

il Cittadino

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Piazza Duomo
BRINDISI

• indipendente della domenica •

ANNO I N. 21 DIREZIONE e AMMINISTRAZ.: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876 Brindisi, 14 settembre 1952 ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000 Una copia L. 30
Spedita in c/o postale - Gruppo II REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39 - 41 - Telefono 1430 Sostitutore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

In margine ad un Convegno Assenza ingiustificata

Che gli assenti abbiano sempre torto è verità talmente assiomatica che non abbisogna di alcuna dimostrazione; che i brindisini, e per essi i loro rappresentanti, debbono far propria la massima del sempre ed ovunque presente, non v'ha dubbio.

Perché dunque, dobbiamo ancora una volta constatare, e con rammarico, che in talune circostanze Brindisi ed i brindisini brillano per la loro assenza? Sarà effetto di fatalità o di mentalità retrograda, ma una cosa è certa: il fatto esiste ed è incontrovertibilmente provato.

Nel ciclo delle manifestazioni della Fiera del Levante (che noi di Brindisi dovremmo seguire quotidianamente ed attentamente) ve n'è stata una svoltasi nella corrente settimana che, a nostro avviso, potevasi considerare la più importante per i nostri immediati interessi, e dalla quale non ci si poteva assentare, senza dare una ennesima prova del non aver ancora capito come va il mondo moderno e come sia indispensabile cogliere qualunque occasione per tirare acqua al proprio mulino.

Ci riferiamo alla riunione tenutasi il 9 corrente nella sala del padiglione della Cassa per il Mezzogiorno alla XVI Fiera del Levante, e che si fregiava del titolo di "Convegno per la Industrializzazione del Mezzogiorno", o qualcosa di simile.

Tale Convegno era stato organizzato dal Comitato di Coordinamento Industriale per il Mezzogiorno, d'intesa con tutte le Associazioni Industriali del Mezzogiorno. Logica, quindi, la partecipazione anche di quella di Brindisi, organizzatrice anch'essa, del Convegno in parola.

Quale delusione invece quando, per soddisfare una nostra curiosità, ci siamo portati nel detto Convegno nel constatare che l'ambiente industriale di Brindisi, compresa l'Organizzazione che tale categoria rappresenta, era al completo... assente!

E si che, se non siamo mai informati, la locale Associazione conosceva l'importanza delle relazioni che si sarebbero dovute svolgere, perché, fra le altre vi era quella dal titolo: "Sviluppo e prospettive della industria in Puglia", che doveva necessariamente interessare gli ambienti industriali brindisini i quali, non sappiamo se ancora se ne rammentano, furono anche essi patrocinatori della industrializzazione del porto!

Noi avremmo preferito ascoltare dalla voce del relatore Dr. Pirelli qualcosa che oltre ad interessare da vicino la nostra provincia interessasse anche la industria pugliese che pretende - giustamente - di mettersi alla pari con quella di altre zone più progredite. Ma, quel nostro pio desiderio, non fu soddisfatto perché il relatore, bellamente, dimenticava che se vi è in atto una reale prospettiva di industrializzazione nella Puglia, questa ha messo salde radici nel porto di Brindisi.

D'altronde non può esser fatto carico al Pirelli, barese, se tanto da lui non è stato rammentato; di ciò con ferma voce, va fatto addebito al nostro Organismo industriale che non ha creduto comunicare ufficialmente notizie al relatore sulla iniziativa locale che poteva e doveva trovare adatta segnalazione nella relazione sullo "sviluppo e sulle prospettive industriali in Puglia".

Non si venga a dire, dopo aver letta la presente nota, che nei Convegni sono pochi i fatti a cui si perviene perché toglia la logomachia dei vari interventi, altro non si fa: noi, per personale esperienza, sappiamo che i Convegni, se non altro, servono a portare a conoscenza in ambiente più vasto, particolari situazioni ed iniziative ponendo, con ciò, le premesse per altre discussioni e conseguenziali richieste che, dopo la riunione, si possono andare a fare nelle adatte sedi.

Comunque un Convegno ove partecipano Rappresentanti autorevoli del Governo, Parlamentari, industriali, espositori, Delegazioni straniere non ci pare possa essere sottovalutato con sicumera di uomini saputi, quando, invece, si ha tutto il dovere di difendere gli interessi della propria categoria e, con essi, quelli di una Provincia.

Brindisi, che avrebbe potuto nella ricordata sede, far sentire alta la sua voce e i suoi diritti, non ha potuto far

Felici realizzazioni Comunali

Le prime piogge riducono Piazza INCIS al Casale in un ridente laghetto, Via Madonna della Neve in impetuoso torrente ed altre strade in ameni ruscelli

La campagna di stampa condotta per indurre il Comune a curare con maggiore interesse le strade cittadine è sortita in un'originale trovata dei solerti nostri amministratori comunali i quali, con la genialità che li contraddistingue, hanno realizzato nelle principali piazze e strade della



Una visione della Piazza INCIS al Casale trasformata in laghetto (Foto "Il Cittadino".)

città alcune singolari attrazioni che meritano, invero, ogni benevola considerazione ed adeguata segnalazione alla pubblica opinione.

Le prime piogge di questo scorcio di estate cadute negli scorsi giorni hanno visto così trasformare la Piazza INCIS del Casale in un ridente laghetto per la delizia degli abitanti di tale zona che, approfittando della propizia occasione, in men che non si dica hanno varato barche di fortuna, mentre i più piccoli approfittavano di tanta grazia prendendo, ai piedi delle loro abitazioni, un salutare bagno.

Che dire poi di quanto è avvenuto in via Madonna della Neve? Un turbinoso torrente ha visto frot-

te di ragazzi, impazziti dalla gioia, sguazzare in esso, mentre gli abitanti della strada, apprezzando il pensiero gentile della locale amministrazione comunale, mandavano benedizioni e laudi ai suoi componenti, antenati e posteri.

Non parliamo poi dell'effetto che faceva, nella detta occasione, il palazzo di via Cittadella quasi isolato dalle acque. Oh Dio! che perfezione, un angolo di Venezia realizzato a Brindisi!

Più o meno nelle stesse condizioni si trovavano altre strade della città, del rione Cappuccini, delle Sciabiche, ecc.

Alcuni cittadini intendono ora prendere l'iniziativa di una petizione popolare per inneggiare al Comune di Brindisi in modo che non solo nelle strette mura della città ma, ben anco, in quelle ampie di Italia si conosca tanta grandezza. Alcuni incivili conducono invece una sottile subdola campagna contro le stesse realizzazioni dicendo peste e corna degli insonni nostri amministratori. Ma si sa, i retrogradi ci sono sempre a questo mondo! Costoro, non sapranno mai abbastanza apprezzare i benefici della civiltà!

SPECTATOR

I TRAFFICI NEL PORTO DI BRINDISI

E' motivo di compiacimento il rapido incremento del traffico passeggeri che si va sviluppando nel porto di Brindisi.

Già nell'anno 1951 il transito segnò la ragguardevole cifra di 12.105 unità raggiungendo il VI posto nella statistica nazionale del movimento portuale.

Nei primi otto mesi di questo anno, le cifre sono in continuo aumento: gennaio unità 701, febbraio 808, marzo 852, aprile 1711, maggio 1472, giugno 3248, luglio 6119, e agosto 6867, per complessive unità 21.778, e tutto fa prevedere ancora un miglioramento nei prossimi mesi tanto che si ha certezza di passare al 3° posto del traffico passeggeri nei porti italiani e cioè dopo Genova e Napoli.

Ciò, dicevamo, è motivo di compiacimento poiché compensa la continua, appassionata e pur silenziosa opera nostra.

Dobbiamo, infatti, ricordare che nel Convegno delle Camere di Commercio Italiane e Francesi, tenuto a Parigi il 16-18 ottobre 1951, il nostro intervento, con ampia relazione e materiale propagandistico, richiamò l'attenzione dei convenuti nel quadro del turismo franco-italiano. Fu in quella sede che facemmo rilevare come la nostra Brindisi poteva brillantemente a-

dempire alla funzione di porto di transito fra l'Europa centrale e il Medio Oriente.

Un anno di informazioni, di sollecitazioni, di propaganda verso le consorelle all'estero evidentemente non è stata opera vana!

Una sola nota ci amareggia: il maggior traffico lo dobbiamo a bandiera straniera.

Purtroppo sono Società straniere che, seguendo concetti economici, non basano il proprio lavoro sui finanziamenti statali; sanno trovare convenienza ed indirizzano i loro traffici dove geografia e storia lo impongono!

Dobbiamo, perciò, essere grati alle Società Greche che hanno dato tutto il loro apporto prezioso alle nostre aspirazioni.

Anche il traffico merci è in continua ascesa e certamente aumenterà considerevolmente man mano che la situazione politica si va evolvendo nel Medio Oriente e nei Paesi che sboccano nel Mediterraneo.

In questo delicato settore la nostra opera persegue un ampio programma, e, già, nei convegni Italo Africano a Milano il 26-28 aprile 1952 e Italo Asiatico a Roma il 26-28 giugno 1952, le nostre relazioni ed interventi sono stati attentamente ascoltati per la realistica impostazione dei problemi.

Soprattutto abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità, enti e personalità del mondo economico, intervenute, sulla funzione del porto di Brindisi con la sua zona franca nel cuore del Mediterraneo e sulla via più breve che unisce i due grandi continenti Asia e Africa, dove l'economia è in continua evoluzione.

Inserendo Brindisi nella fase di scambi fra i due continenti, ancora una volta l'Italia adempirebbe alla sua naturale e storica funzione di elevazione economica dei popoli.

Non ci culliamo, però, in facili previsioni poiché la via che percorriamo è ardua, piena di difficoltà e di insidie. Occorrono continua vigilanza, interessamento e previdenza della nostra classe dirigente, nonché ampia comprensione e collaborazione di tutte le classi e dei singoli cittadini. Occorrono uomini pronti ad intervenire sempre energicamente per l'avvenire del nostro porto: oggi non c'è più posto per coloro che desiderano persistere nel loro equilibrismo.

Dobbiamo pure contare su Enti e soprattutto su funzionari dirigenti capaci e che sappiamo comprendere i nostri problemi, che ci seguano; convincendosi che per la evoluzione dei tempi, devono abbandonare la mentalità burocratica e deleteria che si fonda su leggi e regolamenti del... 1860. Se non come la situazione della nostra stazione marittima non si possono più tollerare e si persuadano tutti che comode poltrone non possono e non devono più esistere.

Occorre quindi unire tutte le nostre forze e solo così l'avvenire della nostra Brindisi sarà sicuro e coloro che si sono assunto l'onore e l'onere di tutelare gli interessi cittadini potranno godere la intima soddisfazione di non avere inutilmente prodigata l'opera loro.

Rag. MANLIO POTO

Presidente della Camera di Commercio

(dalla «Rassegna Economica» della C. C. I. A. di Brindisi)

La necessità della istituzione di un'altra Scuola Media

Il progresso e l'evoluzione nel campo economico che sensibilmente ha ridotto, se non quasi annullato, l'impiego del lavoro umano per effetto della meccanizzazione di tutti i mezzi atti a produrre nel minor tempo possibile e con maggiori economie di spese; il lento ma inesorabile fenomeno dell'urbanesimo

che ha portato all'esodo delle popolazioni agricole verso le Città; il difficile assorbimento della mano d'opera, specie quella dell'apprendistato, per cui i giovani, impossibilitati a poter trovare lavoro e ad evitare che si possano irrimediabilmente traviare, vengono indirizzati verso la Scuola, un tempo nobile aspirazione degli eletti, ora «refugium peccatorum»; la errata concezione dei moderni genitori che tendono, indiscutibilmente e senza neppure minimamente tentare di assecondare le attitudini dei propri figli - che naturalmente e per istintivo trasporto potrebbero avere avversione per la scuola - che tendono ad imporre a tutti i costi ai propri figli la «carriera scolastica».

Queste ed altre cause, di minore ma non insignificante importanza, hanno contribuito alla formazione della «crisi scolastica». Crisi non di sostanza dal punto di vista didattico-pedagogico, ma di sovrappollamento, di inflazione direi, servendomi di terminologia tanto in uso nel caotico dopoguerra, non di sostanza culturale, in quanto, per fortuna, con nobile e quasi religiosa dedizione di docenti e discenti, furono decisamente e tempestivamente troncate le brutture della guerra che per qualche tempo portarono le scuole in «basso loco» e in un pauroso decadimento. Crisi di sovrappollamento e di inflazione per cui, se si vuole evitare in tempo che minacci di diventare anche crisi di struttura culturale per effetto di deficienza di ambienti decorosi, capaci, ed atti a creare quell'armoniosa cordialità-foriera di calorosa convivenza tra gente che

MARIO FARINA

Continua in seconda pagina

Sistemare la Via Colonne e la Piazza omonima

Una delle strade che più d'ogni altra abbisogna di una urgente sistemazione è quella che da Piazza Duomo conduce alla Piazza Colonne e che s'intitola propriamente alle stesse Colonne Romane.

Cosa mai attende il Comune per porre mano a tale indilazionabile riparazione: non sa, esso, che con il rinato afflusso di turisti che transitano per la nostra città, migliaia di stranieri si recano il più delle volte per la via Colonne a visitare

il monumento insigne che segna il termine della via Appia?

Egual sistemazione dovrebbe essere realizzata (e per questa sembra sia competente il locale Ufficio del Genio Civile) nella Piazza Colonne che ha l'impiantito ridotto in uno stato davvero miserevole.

Al Comune poi dobbiamo segnalare, visto che i suoi Agenti Municipali non se ne sono mai accorti, il modo deplorabile in cui è ridotta la stessa piazza divenuta ricettacolo d'ogni rifiuto compreso quello umano. Quando si provvederà a dislocare colà un Vigile Urbano? Non dimentichino gli amministratori comunali che quotidianamente la Piazza Colonne ed il soprastante belvedere sono meta di turisti che credono di giudicare non solo Brindisi ma l'Italia intera dal letamaio che sono costretti a vedere in quei posti che dignità nazionale (la parola non è sprecata) dovrebbe suggerire, alle autorità responsabili, di far tenere in bell'ordine.

Perderà il Comune anche questa occasione per dare soddisfazione ad una legittima aspettativa della cittadinanza?

altro che far giungere ai convenuti alla riunione, all'ultimo momento e quasi di soppiatto, una pubblicazione sul porto industriale quando invece organizzato a tempo debito l'intervento massiccio delle categorie e degli Enti ed Organismi interessati, si sarebbe potuto dare ben altra prova delle nuove energie che vivificano la vita della nostra economia la quale se vuole essere sana non può attendere fatalisticamente tutto dall'alto ma deve saper chiedere ciò che altri, ben più tempestivi, chiedono ed ottengono.

Servirà la nostra segnalazione a far rinsavire i responsabili della economia di Brindisi in modo che si ponga sulla strada maestra che nell'interesse di tutti, deve essere percorsa?

Al... posteri l'ardua sentenza!

FRANCESCO ARINA

Ancora sull'Imposta di Famiglia

S'invoca un lucido equilibrio che conquisti l'opinione pubblica e non la esasperi

Il mese di agosto non si tradisce! Esso attende tutti al mare ed ai monti. Ben lo sanno gli onorevoli deputati che dopo avere approvato con prestigiosa celerità la «legge del 4 per cento sui salari» e con ciò dato un altro giro di vite all'esautorata economia nazionale, tranquillamente se ne partirono per i più ameni luoghi di villeggiatura senza che alcuno di loro avesse obiettato un quid a pro delle categorie imprenditrici che dalla legge suddetta venivano colpite. Fecero bene a partire perché evitarono, con la loro assenza, di impastare altre leggi che sarebbero riuscite esasperanti come il caldo infuocato delle aule di lavoro, felicemente invece disertate. Se gli amministratori «democratici e popolari» del Comune di Brindisi avessero compreso l'importanza di affiancare quell'esempio, meno smodata sarebbe apparsa la loro politica tributaria e più saggia e legittima l'interpretazione e l'applicazione della legge relativa all'imposta di famiglia.

Questo tributo, tutto sommato, dovrebbe concorrere a sollevare dal baratro deficitario il nostro bilancio comunale, senza pertanto rovesciare sulle spalle dei cittadini, come se questi le avessero fresche, oneri sproporzionati alla loro entità reddituale già sfrondata e taglieggiata dall'implacabile regime fiscale attuale.

Il sistema tributario locale non si può distaccarlo da quello erariale perché indistinta e unica è la materia sulla quale mirano e che solo teoricamente selezionano e spartono, come una torta, agli effetti di una giustificazione non sem-

pre logica e umana della speciosa moltiplicazione dei tributi, di cui in Italia si è fatta un'arte. Scossa, dunque, la psicologia dei contribuenti dalle pastoie fiscali che indirettamente arrestano lo spirito produttivistico e minano alla base la sempre faticosa formazione del risparmio, era logico pensare, da parte degli organi finanziari del Comune di Brindisi, all'effetto caustico che il rincrudimento della imposta di famiglia, avrebbe provocato. Ai predeitti organi l'opinione pubblica addebita «abbagli» e «deviazioni cerebrali» per l'alterato spirito della legge, ch'essa vede ridotta a strumento di personale faziosità ed aggressività.

Siamo sicuri che una respicente politica dell'assessore alle finanze, attraverso una consapevole arrendevolezza nella procedura del «concordato» e la sconfessione di particolari e ben individuati funzionari che sfoggiano caparbi e intolleranti atteggiamenti, varranno a ripristinare un auspicato equilibrio e a creare un punto di incontro tra lo ente impositore e i cittadini contribuenti, nella reciproca ed univoca dimostrazione di una coscienza civica evammai smarrita e tanto meno evaporatasi nella calura dello impetuoso caldo d'agosto durante il quale l'imposta in parola fu elaborata.

Senza un lucido equilibrio che lasci chiari e ben visibili segni della volontà di amministrare non per il «partito», ma per la città di cui siamo tutti figli, non si conquista la opinione pubblica, ma si esaspera e si scava il solco entro cui si faranno ben presto strada fulminee quanto sgradevoli sorprese. Se si

intende rimarginare l'equilibrio al bilancio comunale, esaurando la economia locale, in verità già povera di per sé, si avrà la constatazione, alla fine, di avere raggiunto un equilibrio, formale, solamente simbolico, perché se dietro il bilancio della propria corporazione politica, non vi è una rete robusta di scambi e un soffio di fiducia tra le categorie attive e imprenditrici, la quadratura dello stesso si trasmuta in beffa. E allora si, piangeremo tutti, di destra e di sinistra, perché inescorabili sono le leggi dell'economia e chi sfugge temporaneamente per privilegi e opportunità, deve ben temere il proprio turno. Se lo Stato si è vincolato dall'onere di sovvenzionare i bilanci comunali foggando le attuali leggi sulla finanza locale, gravide di tributi sino all'estrema famelica applicazione del dazio su tutti i generi di consumo, ciò non toglie che una più armonica amministrazione comunale valga a molciare la situazione tesa delle categorie produttive; arrestandosi le quali non avremmo veramente di che vivere a meno che una ulteriore legge non giunga a spodestare il risparmio segretamente salvato dalle stesse, per dividercelo con furia selvaggia come sciacalli su di una carogna.

OSVALDA GUADALUPI

CONCORSO

Con decreto del Ministero dell'Interno del 20 - 5 - 1952, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31 - 7 - 1952, è stato indetto un concorso per titoli ed esami a 53 posti di Ufficiale Permanente di 5° classe dei Vigili del Fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A dei Servizi Antincendi.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno pervenire a mezzo raccomandata, al Ministero dell'Interno - Direzione Generale Servizi Antincendi entro il giorno 29 ottobre 1952.

Il Palazzo INA potrà mai essere occupato?

Alcuni lettori ci segnalano che il palazzo INA benché sia stato completato da circa tre mesi ed in condizione quindi di dare asilo alle famiglie che hanno rilevato in fitto i relativi appartamenti, non può peraltro essere occupato in quanto sembra che ancora il Comune non abbia provveduto a sistemare l'allaccio della fognatura e di altri servizi igienici.

Se le cose stanno così (e non si

ha motivo di dubitare) cosa attendono i nostri magniloquenti amministratori a risolvere tale problema?

Invece di parlare di grandi realizzazioni campate in aria, invece di distaccare i propri Assessori a fare comizi propagandistici di partito, compiano i responsabili della Città di Brindisi, i loro più elementari doveri verso la cittadinanza che è stanca di chiacchiere.

La necessità della istituzione di un'altra Scuola Media

Continuazione della prima pagina

si affaccia prepotente alla vita con nelle mani impugnate le armi del sapere e della scienza, occorre porvi urgente rimedio.

Tanta deficienza si denota in maggiore e più impressionante incidenza in Brindisi, particolarmente nelle scuole medie dove le aule messe a disposizione, sono assolutamente insufficienti alla popolazione scolastica sempre in continuo aumento.

Per gli anni scorsi è stato provveduto ad adattare gli alunni in soprannumero presso altri istituti di Brindisi, quali il liceo scientifico, l'Istituto Tecnico e il Collegio Navale, con grave pregiudizio, s'intende, dell'unicità di indirizzo educativo e con dispersione delle possibilità di controllo. Trascurando di rilevare i molteplici inconvenienti cui ha dato e dà luogo una tale forzata disorganizzazione, si ritiene quanto mai opportuno segnalare la necessità della istituzione di una nuova scuola media a Brindisi.

Questa potrebbe essere senz'altro sistemata nei locali del Collegio Navale, che ne ha tutta la capienza. In questo modo potrebbero essere organizzati anche i servizi di collegamento con corse di autobus più frequenti tra il nuovo centro scolastico e il centro urbano.

Il problema si impone senza dubbio in tutta la sua formidabile realtà, per cui va affrontato con decisione dalle competenti Autorità.

La vicina Lecce ha quattro istituti di Scuola Media, Brindisi ne ha uno solo e per giunta alquanto limitato. Necessità provvedere in tempo a porre rimedio a questa lacuna che di anno in anno si appalesa sempre più sconcertante.

Gli Amministratori e il Provveditorato agli Studi, di concerto, si impongano la risoluzione di questo

problema, il più celermente possibile, in modo da assicurare alla popolazione scolastica di Brindisi la possibilità di capienza e di decoro in un nuovo Istituto a fianco dell'altro ormai incapace a contenere l'esuberanza della classe dirigente di domani.

MARIO FARINA

A quando la fine della pavimentazione di Piazza Duomo?

Tempo fa, con le solite trombe propagandistiche, fu comunicato che finalmente si era posto mano alla pavimentazione di Piazza Duomo e che la stessa sarebbe stata condotta a ritmo di primato in modo da realizzare, con tale ultimo lavoro, una compiuta sistemazione sia edilizia che stradale di quel simpatico angolo di Brindisi.

Come sempre accade in questo benedetto paese, i fatti non hanno seguito alle parole perché, dopo le prime giornate lavorative, tutto è stato sospeso e rimandato a miglior tempo, ed ora, dopo circa quattro mesi, la Piazza Duomo attende ancora che sia completa a la iniziata lastricatura.

A quando un intervento degli uffici tecnici interessati per indurre la Impresa costruttrice a fare urgentemente il proprio dovere?

Nuovo orario delle Banche

Con il 15 corr. avrà termine l'orario estivo praticato dalle Banche stabilite su Brindisi e pertanto esse dal giorno 16 osserveranno il seguente orario di sportello:

Giorni feriali: ore 9-12,30 e 15-16
Sabato e giorni festivi: ore 9-12

COSE DI BRINDISI

di TOTO' ANTONELLI

Mi raccontano che molto tempo fa, (io allora ero un ragazzino di dieci anni o poco più) attorno al 1920, al Sindaco dell'epoca, che poi in quel periodo era un Commissario Regio e che, a quanto mi dicono, lasciò dietro di sé una scia di grati ricordi, venne in mente la geniale idea di alberare il Corso Umberto e di piantare le belle aiuole circolari di Piazza Cairoli, evitando così il quadrivio che ivi esisteva. Si vide allora, e forse con piacere, mettere a dimora i piccoli alberelli; ma nessuno io credo, ebbe un pensiero, una considerazione ed una previsione di ciò che sarebbe accaduto in avvenire: cioè lo stato attuale in cui si trova il Corso Umberto. Esteticamente ridotto quasi ad un viale di campagna e simile ad una strada extramurale, esso ha perduto la fisionomia di un Corso pubblico, di un Corso con palazzi abitati e con locali terreni tutti adibiti a negozi, i più grandi e i più importanti. Per la presenza così di quelli che un di furono alberelli, vengono ad essere nulle di ogni effetto le quasi invisibili mostre dei negozi stessi e vengono ad essere sciupate tutte le spese fatte per gli abbellimenti delle vetrine, per le insegne pubblicitarie e per quelle al neon che danno il tono della grande città e il senso del relativo progresso. Dove maggiormente si risente la nociva ed ingombrante presenza di tali alberi poi, è sul tratto di Corso dove sorgono il Teatro Verdi ed il Palazzo de' Marzo, col sottostante Caffè Fiamma e il dirimpettaio Caffè Continental. Costruzioni queste degne di una metropoli per la loro mole, per i loro portici e per il loro stile e che, invece, vengono a perdere la loro importanza sopra tutto estetica, specialmente poi nelle ore in cui quelle adiacenze diventano luogo di adunata di tutti gli agricoltori di Brindisi. Tutto ciò non certo per colpa del volenteroso Commissario Regio o dell'ingegnere dell'epoca, ma per colpa dei competenti e dei tecnici del Comune i quali non ritennero doveroso spiegare a chi di

dovere che la specie degli alberi scelti (quercus a ghiande!) era tutt'altro che confacente più che allo scopo estetico, soprattutto alla larghezza minima del Corso e a quella minuscola dei marciapiedi. Perché bisogna tener presente che gli alberi prescelti sono alberi boschivi, a chioma foltissima e soggetti a voluminoso sviluppo sia nelle fronde, che nei tronchi e nelle radici, quest'ultime, come si è constatato, di sollevare persino il pavimento e danneggiare così le fondamenta dei palazzi. Nessuno si curò di tale stato di cose e si continuò ad andare avanti così, tra le imprecazioni dei commercianti e di coloro che stavano o venivano ad abitare al Corso, nella illusione speranza di avere casa su di una strada aperta all'aria, alla luce, ad un respiro più ampio. Finché, alcuni anni or sono, onde risolvere in modo definitivo il problema, fu indetto un referendum fra la popolazione, pro e contro l'abolizione degli alberi incriminati. Il referendum costò fior di quattrini, ma non si poté mai avere il piarere di conoscere il risultato.

E fosse tutto questo! Si fermassero qui i termini del problema! C'è altro. Ogni quindici giorni un esercito di giardinieri è costretto non a sfrondate, ma ad ischeletrire addirittura gli alberi del Corso, nella speranza di dare quell'aria e quella luce così sovente reclamata da abitanti e negozianti. Tale lavoro costa; ed è tanto costoso quanto inutile, poiché, periodicamente, mentre si finisce di potare l'ultimo albero, i primi sono nuovamente nel primo e pieno rigoglio. Punto e daccapo con le spese e col lavoro! Quale allora ci si domanda lo scopo, la utilità di questi alberi? Abbellimento? Nemmeno per sogno. Ombra? Frescura? Neppure. Necessità estetiche? Neanche, perché non sono alberi da fiore. A questo punto, viene invece di pensare a quella piccola oasi di ombra e di fresco che è il giardinetto della marina, così tra-

scurato, barbaramente spennacchiato e che avrebbe potuto offrire, specie ai bambini, godimento, ombra, aria. Quale il rimedio per tale inconveniente? Lasciamo stare i referendum. Abbiamo visto che non servono a risolvere. Non sono un tecnico e, quindi, non posso tecnicamente di scutere la questione, ma mi hanno detto che, attraverso apposite scalfiture nei tronchi, gli alberi si possono «avvelenare», con un procedimento speciale. Questa è l'unica conclusione a cui si deve giungere. Tutto ciò si potrebbe fare senza grandi lavori, senza eccessive spese e senza intralciare il normale movimento del Corso, perché: 1) Non è necessario praticare larghe fosse, in quanto basta segare il tronco dell'albero avvelenato e ricoprire; 2) Invitare elementi del mestiere ed offrire ad essi tutto il legname di ricavo, il cui valore non è indifferente in cambio del lavoro; 3) Il lavoro verrebbe fatto albero per albero senza quindi bisogno di ostruzioni, ostacoli o impedimenti al movimento dei pedoni.

Durante le recenti feste patronali si è dovuto ricorrere ad una urgente potatura di emergenza in quanto i festoni di lampadine venivano ad essere nascosti dal fogliame e quindi senza alcun effetto.

All'uopo proporrei un Comitato composto dal Sindaco - Presidente - dal rappresentante l'Ufficio Tecnico Comunale, da quello del Turismo, della Camera di Commercio, della stampa e di una rappresentanza di proprietari di negozi e palazzi al Corso.

A tale Commissione sarebbe devoluto il compito di concludere. Che ne dici, egregio Direttore? (*) Non sarebbe bene chiedere da queste colonne un parere dei cittadini ben pensanti su quanto ho creduto doveroso segnalare?

(*) Lascio ai lettori la parola, nella fiducia che prendano il coraggio a due mani e scrivano le poche righe necessarie per darci il proprio parere.

IRRIGAZIONE

Il Consorzio Agrario Provinciale comunica che gli uffici sono a disposizione degli agricoltori che intendano effettuare ricerche di acqua nelle aziende, trivellazioni ed apertura di pozzi in genere, installazione di impianti di irrigazione a scorrimento ed a pioggia, sistemazione di terreni ed altre opere irrigue.

Si precisa anche che le aziende che rientrano nel comprensorio di bonifica possono fruire del finanziamento della Cassa del Mezzogiorno, mentre le altre possono avvalersi delle provvidenze previste dalla Legge 25 Luglio 1952, n. 949.

Per maggiori chiarimenti, rivolgersi agli uffici centrali del Consorzio in Brindisi. Il Consorzio potrà mettere a disposizione, su richiesta, il personale tecnico per eventuali sopralluoghi.

La Sezione Combattenti ed il lamentato disservizio

Sul nostro settimanale tempo fa fu ospitata la lettera di alcuni combattenti i quali, assumendosi ogni responsabilità, segnalavano alla opinione pubblica alcuni pretesi disservizi della Sezione Combattenti di Brindisi invocando l'intervento della Federazione Provinciale per porre fine al segnalato stato di cose.

Ci è pervenuta, ora, da parte della chiamata in causa Sezione Combattenti una precisazione che con piacere riportiamo. Per brevità trascriviamo la parte del verbale di seduta presieduta dal Presidente della Federazione Cav. Incalza tenutasi a Brindisi il 23 s. m., che a noi pare dia esaurientemente atto dell'attuale situazione della locale Sezione Combattenti.

«Il Presidente della Federazione si dice lieto della occasione di trovarsi per la prima volta insieme al Consiglio Direttivo Sezionale, da lui valutamente convocato per potergli esprimere il proprio compiacimento in conseguenza della inchiesta che egli aveva condotto per i due articoli pubblicati dal giornale locale «Il Cittadino».

Precisa che il Presidente della Sezione insieme ai componenti il Consiglio Direttivo meritano un particolare elogio e che anzi la sezione del Capoluogo è degna di essere portata di esempio e di modello fra le altre sezioni da lui dipendenti e che i risultati positivi raggiunti sono il frutto della palese concordia e collaborazione tra il presidente della Sezione con i suoi consiglieri.

Avendo il Presidente della Federazione espresso il suo elogio con sentite ed elevate parole, il Presidente della Sezione ha ringraziato a nome dell'intero Consiglio presente, auspicando che l'elogio rivolto dal Presidente possa servire di sprone a meglio operare in avvenire ed a cementare maggiormente i vincoli di fraterna solidarietà e di comprensione con la Federazione onde poter superare le non poche difficoltà che si frappongono quotidianamente allo assolvimento dei propri doveri e per la difesa da quegli elementi, palesi ed occulti, che per scopi reconditi tentano di minare la coesione e la compattezza morale della sezione».

Arte - Varietà - Buon Umore

NOVELLA

"La Vergine in Orazione," e "La Vergine Morta,"

Carlo s'era avventurato tra i monti, con la speranza che in qualche remoto e quieto villaggio gli fosse possibile sedare un tumulto di sentimenti e di passioni destato in lui dalla sconvolgente bellezza d'una nobile e giovane signora della città: ella aveva posato lunghe ore per un ritratto con il quale il giovane pittore si era decisamente imposto alla attenzione del pubblico.

Ora, anzichè cogliere i lusinghieri frutti della fama che se ne spargeva, come di un autentico capolavoro, egli vagabondava senza sosta in una solitudine di monti e di boschi, solo eloquente per il murmure dei nidi, il fruscio delle foglie, lo scorrimento d'un rivo. I villaggi in cui gli era necessario sostare erano solo i più semplici e i più poveri, come è desiderabile da chi debba o voglia condurre semplice e povera vita. Sapeva il male di quella sua torbida inquietudine e, al tempo stesso, di quel sacrificio di sé e della sua gloria incipiente, ma confidava appunto e bramava, pur tra gli spasimi del suo spirito e dei suoi sensi, di respingere ogni ossessione e riprendere, libero e puro, i suoi pennelli e la sua tavolozza. Certo non era impresa dappoco, nè da pochi giorni: se prendeva anche un solo carboncino per tracciare l'abbozzo d'un paesaggio, d'un costume, d'un tipo, la sua mano era irresistibilmente distratta da quelle linee e correva febbrile alle fattezze d'un volto, allo splendor d'uno sguardo, ad un sorriso delle labbra.

Se disegnava un albero, subito ad esso s'appressava una deliziosa figurina muliebri; se disegnava un uccello, esso non posava che sulle dita di una mano gentile; se disegnava una corolla, essa s'apriva a infiorare una bell'onda di femmineli capelli: ogni cosa bella era opaca e senza vita, se non splendesse alla bellezza di lei, come pietra preziosa sfavillante solo ad un riflesso di luce.

Ma ecco, un giorno, il giovane pittore entrò nella chiesetta di uno di quei villaggi di montagna e vide che le rozze pitture di fronte, sull'arco del cappellone, erano state quasi totalmente distrutte dalla ricucitura di una vasta crepa tra l'arco e il soffitto: calce e cemento deturpavano quella parte così vasta e notevole del tempio, aspettando ancora la mano d'un qualche pittore. Allora, gli venne improvvisa l'ispirazione di offrirsi gratuitamente per un affresco di quel tratto, pensando che l'austera pace del luogo ed il soggetto sacro da trattare forse lo avrebbero, meglio di qualsiasi altro ozio, sollevato dalle sue angosce meschine. Lassù avrebbe celebrato la Vergine Martire alla quale il tempio era dedicato.

Le offerte troppo generose finiscono però con l'insospettire e Don Placido temette che quel giovane sconosciuto volesse o imbrattare l'arco della sua Chiesa o sollevare spiacevoli pretese a lavoro finito. Rispose, perciò, che l'offerta lo commuoveva profondamente, ma che gli era già stato suggerito dai tecnici d'attendere qualche anno, finchè apparissera certa la stabilità del tempio e la saldezza del restauro. Allora si sarebbe potuto senz'altro dipingere qualcosa... Però, qualora volesse proprio rendere al villaggio qualche frutto del suo estro, c'era per lui un lavoro meno impegnativo e più vario: una Via Crucis che, con le elemosine raccolte, i fedeli avevano costruito lungo un sentiero fuori paese: quattordici nicchie di cui il pittore avrebbe potuto dipingere lo sfondo, con una scena della Passione.

Dipingerò la Via Crucis - rispose Carlo, egualmente contento, e s'avviò subito per quel sentieroerto, aspro e tortuoso, con tavolozza, pennelli, colori e quanto occorre a quell'arte.

Nascostamente giungeva spesso Don Placido, la prima volta chiedendosi che razza di pittore fosse quello strano giovane; poi, di seguito, per godersi entusiasta le bellissime «stazioni», senza menomamente disturbare.

Carlo, perciò, si credeva solissimo, sal-

di Francesco Luigi Oddo

vo il caso dei rari passanti che, piegati sotto pesanti fascine o immensi corbelli, poteva, solo sbirciare un tantino e tirar via con un sospiro che voleva esprimere compiacimento; assidua compagna là, in un prato vicino, soltanto una bianca capretta solinga, dal campanino lieve e discreto.

Un giorno, verso il tramonto, dati appena gli ultimi tocchi alla nicchia della sesta stazione, Carlo ebbe però l'impressione che qualcosa si movesse ogni tanto tra le foglie d'una siepe folta, scoppiata dalle pietre d'un muricciolo a sostegno del sentiero. Si volse un poco: ogni volta non avvertì mai più nulla. Ma d'un tratto, si sentì sfiorare la schiena con qualcosa di lieve e sfruscante; si voltò sorpreso: era stato con un rametto ancora adorno di foglie e lo brandiva stupita una bambina, nascosta dietro la siepe. Carlo non seppe dir nulla: frugò solo un poco quel visino bianco e rosa, dai capelli biondi intorno, lunghi fino alle spalle; scorse un tratto del vestito poverissimo; dei piccoli piedi nudi, dalle caviglie sottili, affondati tra le zolle e l'erba. Vicino a lei pascolava la solita capretta bianca dal campanellino lieve e discreto. Ella ne era la pastorella e poteva avere così dodici, come quindici anni: bambina con occhi di donna; donna con tenuità di bambina.

Ti ho fatto male?... disse compunta la pastorella, dopo qualche esitazione.

Oh! nient' affatto, piccina! desideravi qualcosa?...

La bambina non rispose nulla, ma saltò al di qua della siepe, sfiorando appena, con i piedini nudi, gli aspri sassi diruti del muricciolo.

Prese timidamente una mano del pittore e lo trascinò dolcemente, l'una dopo l'altra, dinanzi a ciascuna delle nicchie ultimate: non diceva nulla; indicava ogni volta con un dito teso una figurina di donna che, or dinanzi, or celata dietro una turba, mostrava in ogni dipinto il medesimo viso.

Chi è? - domandò infine la fanciullina, dinanzi all'ultima cappella - Chi è?.. E nella sua voce e nel suo viso, era una inchiesta stranamente accorata e adirata.

Carlo ne rimase mortificato, ma aveva mai pienamente avvertito la prepotenza di quell'immagine? Aveva veramente voluto quella figurina, in mezzo alla turba pietosa? C'era, però: sempre quella; ogni volta!...

Non mi piace, disse implorando la fanciulla, non piange, non soffre!... guarda il povero Gesù come mi guardano certe signore della città!... Oh, non è così che ci vado!... con le scarpe ed il vestitino nuovo, ed un bel fazzoletto in capo, tutto pieno di papaveri, di margherite e di rondinelle...! Eppure, mi guardano così, con quegli occhi, con quella superbia, con quella cattiveria che ride...
- Ma è bella! rantolò Carlo, puoi negare?...

La pastorella ebbe un lampo disperato negli occhi, volse le spalle e fuggì incollerita, giù per il sentiero.

Ma, l'indomani, fu il medesimo fruscio della siepe. Carlo tentava da un pezzo d'abbozzare qualcosa, ma invano! Allora si accasciò sul muricciolo, senza neanche volgersi. Ella gli si accovacciò ai piedi, appoggiò le mani sulle ginocchia di lui, vi appoggiò il piccolo mento di bambina, alzando i suoi grandi occhi di donna bagnati di lacrime...

No, non piangere così, disse Carlo accorato. Ce la farò, vedrai che ce la farò! Tu devi autarmi... Domani, mi mostrerai il tuo fazzoletto meraviglioso e mi spiegherai i papaveri, le margherite, i passerotti: mi farai vedere le tue scarpe nuove e mi parlerai della tua capretta, del suo giaciglio, del suo campanino... mi dirai l'erba buona al pascolo... quella che fa un buon profumo... tutto quello che vuoi, tutto quello che sai e mentre parlerai, ti guarderò tanto tanto, da cancellare ogni altra immagine...
E così fu. Ma solo per qualche giorno,

chè Don Placido una sera disse a Carlo: Mi voglia perdonare, amico mio. Ora ho visto come dipinge e non desidero altro che vederla arrampicata lassù con i suoi pennelli. Vado subito. I ponti già son alti fino al soffitto! E... non si preoccupi per il suo tempo! Avremo tante offerte generose dai nostri buoni fedeli, vedrà!...

La ringrazio, don Placido, non ci penso! Per ora voglio solo dipingere... è come una confessione e una comunione che voglio fare lassù, tra quei ponti e quel tetto, alla Vostra Vergine Martire, nel silenzio e nel segreto... Nor è solo un impegno dei pennelli e della mano; è un impegno della coscienza, dell'anima!

Per questo la pastorella non aveva pace, ed ogni momento lasciava nel prato la capretta, saltava sulla viottola della Via Crucis, tornava a ficcare lo sguardo nel volto di quella donna dipinta e poi volgeva i suoi grandi occhi misteriosi verso il campanile lontano.

Finalmente, una sera, ella scivolò furtivamente nella Chiesa ormai buia e si rannicchiò piccola piccola in un confessionale. Poco dopo, era chiusa là dentro, in quel buio, ma sola. Ma no, non del tutto: ecco: c'era in fondo un lumicino che ardeva ondeggiando. Andò verso quel lumino che pareva lontano lontano, come un'unica stella in una notte inquieta; in punta di piedi, le mani protese. L'ebbe tra le dita, quando ancora lo credeva lontano.

Lo alzò un poco in alto, con una mano; cominciò a tirarsi sulle scalette che conducevano al soffitto, guardando in alto, ansiosa di giungere e di vedere, inorridita dall'abisso nero fluttuante profondamente sotto i suoi piedi nudi, curvi sui pioli taglienti della scala. Di scaletta in scaletta, di ripiano in ripiano, scostando i pesanti canovacci polverosi che nascondevano l'opera, con gli occhi sbarrati dalla paura e dall'ansietà, finalmente giunse sotto il tetto, sforzandosi di non pensar quell'altezza, tremando tutta e battendo i denti: a prima vista, le parve di non scorgere nulla, ma passò meglio il lumino lungo la parete, scorrendo sempre più trepidamente le parti dipinte: dei piedi nudi, delle mani giunte sotto un piccolo mento appoggiato, degli occhi imploranti tra lacrime. Allora scoppiò in un singhiozzo di gioia! Ma il lumino si rovesciò sulle dita, la mano si scosse, vacillarono le assi, si affrettò nel buio il piede incauto, sprofondò in una fessura, nulla sofferse alle mani anaspanti: fu un urlo... uno schianto... poi un grave sonno irresistibile, malgrado il campanellino flebile d'una capretta che, come in un sogno, belava, belava, una carezza, un ovile...

L'indomani, inginocchiato dinanzi alla pastorella, tra i ceri, il sogno felice del suo ritratto di purezza e di bontà, Carlo ne dipinse singhiozzando il visino. Lo avrebbe poi ricopiato sull'arco del tempio: affianco a «La Vergine in orazione», «La Vergine Morta»; ma avrebbe portato come un giglio di campo nelle città maliarde, quel ritratto nel quale ai colori s'erano impastate le lacrime e la morte era stata ritratta tra gemiti soffocati: la sua purificazione e la sua libertà erano in quel viso bianco e sognante, non si sapeva dire se d'una bambina o d'una donna: senza età, come d'una Vergine Martire.

AL CAFFE' DELLO SPORT

Durante la sosta della Folgore a Maglie, Paolinelli ha raccomandato di portare e ricambiare i saluti di Fedi con lo augurio che parta da titolare!

Caro Paolinelli, Fedi titolare? A Brindisi s'incevchia presto!

Infatti la squadra si è ringiovanita!... ma noi preferiamo i vecchi d'esperienza!... e i giovani LOCALI!

Mauro, il pugilatore brindisino, che trovasi a Trieste, stava impazzendo dalla gioia per la vittoria di Lomartire che egli ha seguito per tutto il percorso...

chissà come ci terrà di più, ora, a dire che è un brindisino!

Da parte brindisina si parla di cattiva giornata del Brindisi a Taranto e, da parte tarantina, di cattiva giornata il contro Brindisi....

Allenamento alle... cattive giornate?!

Siamo a questo...

La campagna che andiamo svolgendo da mesi sul problema della disciplina del traffico cittadino comincia a dare i suoi primi effetti (ogni pietra aza pareti...).

Abbiamo appreso infatti che tutti i Vigili Urbani, abbandonando l'imbozzamento negli uffici, stanno per tornare alle loro naturali mansioni (aspetta, ciucciù mia, ca l'erva cresci).

Pare che l'Amministrazione Comunale abbia deliberato di installare, a titolo di prova e negli incroci pericolosi, i semafori a luci triple ed il traffico a senso unico in via Carmine e in via Ferrante Fornari (aspetta...).

Da qualche giorno, guidata da Don Ciccio Simone, circola indisturbata per le vie di Brindisi un'Alfa Romeo Sprint Gran Turismo, dando sfoggio del suo buon gusto e delle sue ottime qualità di pilota. Che Don Ciccio voglia ammirare la sua lussuosa macchina è cosa che può farci anche piacere, che egli con le sue prodezze di velocista abbia voglia di mettere a duro pericolo la sua incolumità è cosa che riguarda esclusivamente lui, ma che voglia poi mettere in pericolo quella altrui questa è cosa che... dovrebbe riguardare (crediamo) gli Agenti adibiti al traffico, che potrebbero imporgli di andare a... correre su di un circuito chiuso.

Un altro episodio è quello che riguarda direttamente quanto è stato detto da Chelotti sulla Gazzetta del Mezzogiorno e dal nostro Spectator su Cittadino, e cioè il punto più nero della circolazione brindisina. Giorni fa eravamo fermi nei pressi del chiosco della Stazione Ferroviaria quando il nostro sguardo fu attratto da un gruppo di Vigili Urbani (in divisa) capi-

tanati dal proprio Comandante (in borghese), che elevavano contravvenzioni a dritta e a manca a tutti i ciclisti che non giravano attorno alla pedana posta nel centro di quel quadrivio. Ma quando ci girammo, notammo che in Via Bastioni S. Giorgio davanti alla Trattoria Aquila, un grosso autotreno con rimorchio sostava indisturbato costruendo mezza strada nazionale, sotto la protezione dei citati zelanti Vigili Urbani e del loro austero Comandante (in borghese).

Sono state date disposizioni ai Vigili Urbani perchè facciano sgombrare i pedoni che intralciano il traffico nel tratto del Corso Umberto compreso tra Piazza Cairoli e il Bar Continental. E per la verità ci riescono, ma solo fino alle sei. Dalle sei alle nove è preferibile transitare per altre vie. Che schifo!

Dulcis in fundo, e tanto per dare l'esempio, abbiamo giorni fa notato la macchina del Sindaco ferma sul lato sinistro (attenzione proto, ho detto sinistro) di una strada del centro. Ma forse l'autista del Sindaco non è tenuto al rispetto delle norme di circolazione stradale! Già, questo ci fa ricordare un episodio di quarant'anni fa, quando viaggiando con una macchina guidata da un autista, figlio del Comandante dei Vigili Urbani di una città pugliese, egli di sera aveva sempre i fari spenti (allora si usavano i fari a gas di carburo) e scusava la sua pigrizia nell'accenderli col fatto che il padre (me lo ricordo, un bell'uomo, in divisa) non poteva certo far la contravvenzione al figlio. Ma quelli erano altri tempi!...

I Nenniani per festeggiare il 60° della fondazione del partito hanno occupato, dalla sera del 12 corr., parte della Piazza della Vittoria. Il Comune ha provveduto ad incamerare dai compagni la tassa di occupazione di suolo pubblico? Ci interessa saperlo.

BIMBI BELLI



Roberto Giampietro di Raffaele e di Aurelia Nisi di 7 mesi

LA STAGGIONI

Lu stati quandu veni è na paccia, Nisciunu lu pò tanta supputtari, E cu la scusa ti na malattia Tanta cristiani viti luntanari.

Cussini è quandu riva la staggioni, Ci s'avà scè curari li tuluri, Ci parti cu si cura lu ntramoni, Ci va' cu va' cunsurta prufissuri.

Ci senti lu bisuegnu a n'atru mari Cu vascia pi la cura ti la rena, Ci teni fili c'avà maritari, Va cu mostra ca la pata è chiena.

Ci parti c'avà scè cu cangia l'aria, Ci va' pi di surtantu c'aggiu sciutu, Ci a Fiuggi e ci a Santacisaria, Ci ti soli nd'avà turnà rrustutu.

Ci va' cu va' cumpagna la muggieri Ca, pivuredda, soffri ti lu cori, Ci s'avà scè liggia ti li pinsieri, Pi cura ca ne'è data lu duttori.

Ci li dummandi toppu: a dò si statu? Ti senti risponderi an pulitu: A Abanu, mi sono difriscatu, Mi ho curatu er mali ter prutitu.

Rosa e la racazza hannu vinuti Cu pozzunu nu pocu villiggiari A Rimini si hanno rrumanuti Pirecè li piaci l'aria ti lu mari.

Adda ne'è na salubbrica marina, Na spiaggia crandi ca no spiccia mai; E Rosa cò mia figlia Giosippina Si hannu sdivacati propriu assal.

Mo sò cuntientu ca nei sonu andatu, Cussi cu mi va' curu ter prutitu, Lu maritu figghiuma è truvatu... E ce giovini, cagnu, ce partitu!...

Riunione della Commissione sportiva Comunale

Nella Sede municipale, presieduta dall'Assessore On. Avv. M. Marino Guadalupi, delegato dal Sindaco, si è riunita la Commissione Sportiva Comunale, che si è occupata dei vari problemi attinenti, particolarmente, al miglioramento degli impianti sportivi comunali ed alla disciplina dell'uso degli stessi da parte di tutte le Associazioni sportive locali.

All'inizio della riunione, l'On. Guadalupi, anche a nome della Amministrazione, ha rivolto parole di vivo elogio e di augurio ai due bravi giovani atleti brindisini Antonio Zumbo, che ha vinto recentemente il Campionato Nazionale di sciabola, e Michele Lomartire, classificatosi primo nella corsa podistica dei 30 km. svoltasi nei giorni scorsi a Trieste.

L'Amministrazione Comunale ha voluto dimostrare il proprio compiacimento verso i predetti atleti, offrendo loro un dono ricordo che vuol rappresentare la palese dimostrazione dell'interessamento della civica Amministrazione per i giovani lavoratori che, sorretti dalla loro passione sportiva, tengono alto il nome di Brindisi nelle competizioni di valore nazionale.

La Commissione ha deliberato di unificare tutte le iniziative in onore dei due atleti che si esprimeranno in una unica manifestazione fissata al Campo Sportivo in occasione della prima partita di calcio.

La Commissione tornerà a riunirsi fra giorni per continuare i suoi lavori.



La "lezione" di Michele

Trieste sportiva è in abito da festa in attesa delle manifestazioni di trionfo da tributare al vincitore di Helsinki, Giuseppe Dordoni. Ma in gara egli troverà pane per i suoi denti, nella vecchia gloria triestina e nazionale Kressevich e, come sempre, spalla a spalla lotteranno i Cascino e gli Arcangeli, coppia irriducibile nei confronti del «Beppe» olimpionico.

Ma ecco che le campane dello entusiasmo non fanno più «din-don», improvvisamente: Giuseppe Dordoni non verrà; non vi saranno le manifestazioni di trionfo al vincitore di Helsinki, ma la gara rimane in piedi lo stesso e si fa strada la fede di una manifestazione al concittadino Kressevich, anche se la sua vittoria sarà mutilata per la grande assenza.

Si parte. Cascino se ne va. Arcangeli vigila da lontano. Arcangeli allunga, Cascino rallenta ed è acciuffato. Ora Arcangeli non è solo. E' con Kressevich? No! Kressevich è scomparso! E' con un... vecchiotto che... scoppierà! Arcangeli e il vecchiotto lasciano Cascino. Il vecchiotto si sente bene... annusa il fiato del grande avversario, allunga un poco, poi un altro poco e...

Arcangeli non risponde. Il vecchiotto se ne va tutto solo con la baldanza dei vent'anni e lo stile e l'andatura del grande assente. Le campane dell'entusiasmo ricominciano a far sentire il festoso «din don».

Michele Lomartire ha umiliato tutti: giovani e meno giovani e si riceve gli onori del trionfo. Al trionfo per l'olimpionico, misto di dovere e di gratitudine, si sostituisce - da parte della folla - il trionfo al grande valore, impastato di umiltà e di inaudito sacrificio, del nostro Michele, ambasciatore di Puglia e di tutto il meridione, della fede possente, nell'umiltà e nella povertà, ma anche nel valore, verso i fratelli della città martire.

E bene, forse, è stato, di quel «giudice» che privò, qualche mese addietro, il nostro Michele di una clamorosa vittoria, alla quale nessuno poteva credere, tanto da scegliere la decisione della squalifica. Perché la strada della gloria è tale che non la si supera se non percorrendola fra lagrime amare, col sudore della fronte, fra ingiustizie e incomprendimento. Poi venne il 3° posto, dopo Dordoni e Fait, in una gara nazionale successiva e fu una grande lezione al giudice ingiusto e anche a noi. Sì, Michele, anche a noi, perché ai propri concittadini non si offre mai abbastanza perché abbiano gratitudine, non si fa mai tanto perché abbiano fede nel futuro per quello che in passato è stato fatto.

Perché se quel giudice fu ingiusto un solo giorno in quel di Como, qui, nella tua città, verso di te ingiusti sono stati tutti e sempre.

Il trionfo di Trieste è, dunque, una grande lezione, perché ad esso tu solo hai creduto. Ma l'animo

tuo è grande come il mare e da Trieste hai viaggiato con mezzo panino per non togliere tante lire di quel poco che t'avevano dato, ai tuoi bambini e alla tua diletta compagna di vita, d'amore e di sacrifici; perché avevi in vista due grandi doni di che saziarli, dappoiché tu godi in virtù di ciò che doni: il dono del trionfo alla tua città, il regaluccio ai tuoi bambini.

Giù il cappello, signori, non dimenticate, quando passa Michele Lomartire!

Egli continua a far scuola: a poveri e a ricchi, a giovani e ad anziani, a sportivi e non sportivi, ad atleti e non atleti!

Da Trieste egli ha impartito a tutti la più grande lezione della sua vita e ben meritata è la medaglia d'oro che i triestini avevano preparato per Dordoni, a ricordo della vittoria olimpionica, e che han deciso di spedire a Michele!

G. AMILCARE ODDO

Un'altra Coppa!

I «più piccoli», della Folgore si aggiudicano il Torneo Salesiano

Si è concluso venerdì il tanto entusiasmante torneo di calcio ai Salesiani, libero, come è noto, ai ragazzi nati dal 1937 in poi.

La «Folgore», vero vivaio giovanile, impegnata su... diversi fronti (campeggi di Fasano, preparazione per la Lega Giovanile (due squadre) e per la 2° divisione ecc.) ha voluto essere presente con i suoi «più piccoli».

Venerdì la partita decisiva con un'altra bella squadretta: la Mazzola. Partita accanita fra le due di testa e proprio l'ultima.

Ha vinto la Folgore per 3 a 1. Le formazioni delle due squadre che sono finite ai primi due posti della classifica:

Folgore: Mastrarosa, Andriani, Saponaro; Sorge, Argentieri (cap.), Carraffa; Di Dio, Gorgone, Senatore, Taurisano II, Maniglio.

Mazzola: Stabile, Pedio, Ribezzi; Fischietto, Leo, Friggione (cap.) Costabile, Belardi, Francioso, D'Accico, Lamarinia.

Hanno segnato: nel 1° tempo, al 28', Belardi (Mazzola); al 5', al 16' e al 20' del 2° tempo: Carraffa, Gorgone e Maniglio (Folgore).

Una grande sottoscrizione popolare per un premio a Michele Lomartire

Il «Cittadino» si assume la iniziativa, interpretando anche il desiderio dei dirigenti dell'atletica leggera brindisina e di tutta la cittadinanza, sportiva o meno, di una sottoscrizione popolare per un premio da offrire a Michele Lomartire. Il popolo tutto, dalle Autorità allo studente, dal benestante al lavoratore, daranno prova della sensibilità di Brindisi in fatto di gratitudine e di ammirazione verso un lavoratore-atleta: lavoratore senza lavoro, e perciò, ancora più, ammirabile esempio di sacrificio nella fede che non è mai crollata.

Pertanto i seguenti, aprono la sottoscrizione:

Brindisiani Sport	L. 10.000
Dr. Francesco Valentini	> 1.000
Sig. Francesco Sgura	> 1.000
Sig. Francesco Carbone	> 1.000
Ditta Fratelli Savarese	> 1.000
Sig. Giuseppe Palazzo	> 1.000
N. N.	> 1.000

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede de «Il Cittadino» (Via Marco Pacuvio - Tipografia Ragione) o presso la Sezione Atletica della Brindisi Sport in Via Vanini, 11.

VILLANI convocato per l'incontro ITALIA - FINLANDIA

La Federazione Italiana di Atletica Leggera ha invitato il nostro atleta fondista Umberto Villani a partecipare all'incontro internazionale italo-finlandese, che avrà luogo domenica 21 Settembre 1952, a Roma, per la corsa m. 5.000.

Tale invito è il giusto riconoscimento delle belle prestazioni fornite dal bravo Villani, che, siamo sicuri, anche in tale occasione saprà distinguersi.

STATO CIVILE

Dal 7 al 12 settembre 1952

NATI

Taurisano Lucia di Pietro e di Pastore Antonisca; Stefanelli Guglielmo F. A. di Leonida e di Valentini Angela; Perchinnena Rosa di Michele e di Carruzzo Iolanda; Raimondi Stella di Ferdinando e di Cotugno Gemma; Pileggo Crescenzo di Giovanni e di Cappelli Lucia; Calderaro Antonio di Guglielmo e di Spinosa Esterina; Donato Vincenzo di Marco e di Cavallo Teresa; Garzone Rosa Anna di Sebastiano e di Manco Maria; Calia Adrianda di Michele e di Calia Genoveffa; Sardella Maria di Pietro e di Provenzano Ernesta; Caroli Giovanni di Pietro e di Lanzillotti Gemma.

PUBBLICAZIONI

Damiano Stefano e Sambati Lucia; Monopoli Giovanni e Lacirignola Rosaria; Politi Giovanni e Attolico Annunziata.

MATRIMONI

Leo Giuseppe con Lotito Lucia; Perlingi Giuseppe con Delia Carmela; Vincenzi Antonio con Salamida Dora Alba; De Gennaro Armando con Manca Maria; Mautarelli Teodoro con Valentini F. Anna; Camuso Luigi con Pedote Isabella; Trincanato Gino con Pedito Lucia; Passaseo Andrea con Sambati Antonia; Gianfrade Emilio con D'Ancona Carmela.

Ammirata la "Folgore", a Maglie

Come abbiamo annunciato i ragazzi bianco-nero della Folgore hanno allenato il Maglie

L'allenatore Quarto si è detto veramente soddisfatto del modo con il quale i giovanissimi si sono comportati rispondendo in pieno ai doveri di una squadra allenatrice leggera. La Folgore, infatti, ha svolto 90' di gioco velocissimo, dando saggio di una apprezzabile preparazione atletica che ha messo i ragazzi nelle condizioni di non perdere mai il confronto in fatto di velocità o nei salti dei duelli di testa.

Il Maglie ha giocato con tecnica e leggerezza, sempre sulla palla e soltanto 5 volte Quarto ha fischiato durante i 90', di cui 4 a favore dei bianco-neri.

In campo erano presenti il Presidente della Società, Tamborino, molti dirigenti e numeroso pubblico che ha avuto espressioni di viva simpatia per la Folgore.

Le accoglienze sono state signorili.

Del Maglie ottima impressione

hanno destato tutti i giocatori e principalmente: il portiere Danellutti, il terzino Tomà, i mediani con Giorgino in gran forma, gli attaccanti Checchetti, Fontanesi e, soprattutto, il centravanti Martire, meraviglioso autore di 4 delle 5 reti subite dai ragazzi nel corso della partita: 3 nel 1° tempo a partire dal 31 minuto, e 2 nella ripresa nel primo quarto d'ora.

Dei ragazzi della Folgore tutti indistintamente bene, ma ammirati in particolar modo sono stati: Benarrivo, Quarta e Poli in difesa, Centonze e Di Giulio all'attacco. Gli altri giocatori sono stati: Malorzo (che ha avuto buoni interventi) Agrimi Romolo, ammirato per il suo lavoro distruttivo e per la sua... tenera età nel ruolo di mediano sinistro; Capriglia e Ferrari, nel ruolo di mediani di destra, Savarese per i suoi guizzi, per la velocità e per la costanza nell'impegnare Tomà, Scanni, al centro dell'attacco, calmo e veloce nei duelli con Giorgino e Taurisano, Francioso e Saponaro.

Corso di specializzazione per Maestri elementari

L'A. I. M. C. di Brindisi organizza un Corso d'Igiene ed Assistenza sanitaria per i Maestri elementari. Detto Corso è stato autorizzato dal Ministero della P. I. a norma dell'art. 396 del Regolamento Generale 26 - 4 - 1928 n. 1297 ed ha la durata di due mesi. Le lezioni avranno luogo nel teatrino dell'edificio Perasso nelle ore pomeridiane in giorni alterni.

Saranno svolte lezioni di:

1° Igiene ed Assistenza sanitaria - Prof. Elio Zambrano;

2° Psicologia - Prof. Vito Palazzo;

3° Pedagogia - Dott. Simone Santini;

4° Legislazione scolastica - Prof. Cosimo De Nunzio;

5° Religione - Prof. Can. Perrino; Direttore del Corso: Prof. Roberto Romano.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un diploma valutabile ai fini dei Concorsi Magistrali e per gli incarichi provvisori a coloro che avranno superato gli esami nelle discipline dell'insegnamento.

Possono iscriversi coloro che sono forniti del Diploma di Abilitazione Magistrale.

Per tutti i chiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'apposito ufficio di Segreteria presso la Biblioteca Popolare «E. De Amicis (Edificio scolastico) - Via De Muscettola n. 2 dalle ore 9 alle 10».

Il termine per l'invio della domanda d'iscrizione scade il 18 settembre corr. a.

AVVISO DI VENDITA

L'Ente Economico della Viticoltura in Roma - Via Barberini 86 - pone in vendita il suo fondo Cappuccini, in agro di Mesagne col prezzo base di L. 7.500.000.

Le offerte in busta chiusa e sigillata dovranno pervenire all'Ente in Roma entro e non oltre le ore 14 del 6 ottobre 1952.

Ulteriori informazioni possono essere fornite dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

I CAMPIONATI PROVINCIALI DI ATLETICA LEGGERA

Organizzati dal locale Commissariato della Fidal si sono svolti a Brindisi i Campionati Assoluti Provinciali di Atletica Leggera, che hanno dato i seguenti risultati:

m. 100: 1° - Spagnolo Italo (Brindisi Sport) 12"4; 2° - Schiavone (Aeroporto Pierozi) 12"8; 3° - Ferrigno (Brindisi Sport) 13"; 4° - Bianco (Aeroporto Pierozi) 13"1; 5° - D'Ilario (Aeroporto Pierozi) 13"2; 6° - Nocera (Brindisi Sport) 13"4.

m. 800: 1° - Villani Umberto (Brindisi Sport) 2'11"4; 2° - De Nicola (Brindisi Sport) 2'26"5; 3° - Taurisano (Brindisi Sport) 2'27".

m. 1500: 1° - Villani Umberto (Brindisi Sport) 4'35"1; 2° - Tamborino (Libertas Brindisi) 5'03"3; 3° - De Nicola (Brindisi Sport) 5'05"1;

Marcia m. 3000: 1° - Lomartire Michele (Brindisi Sport) 14'50"4; 2° - Vecchio (Brindisi Sport) 16'08"; 3° - Chiaccheretta (Aeroporto Pierozi) 16'20"3.

Lancio del peso: 1° - Vonghia Aldo (Brindisi Sport) m. 9,50; 2° - Di Giulio (Libertas Brindisi) metri 9,25; 3° - Maggiore (Brindisi Sport) m. 8,28; 4° - Filippi (Aeroporto Pierozi) m. 7,75.

Giavellotto: 1. - Ferrigno Pietro (Brindisi Sport) m. 40,50; 2. - Montanile Mario (Brindisi Sport) m. 37,38; 3. - Maggiore (Brindisi Sport) m. 36,50; 4. - Fiore (Istituto Tecnico) m. 33,75; 5. - Alegri (Aeroporto Pierozi) m. 32,78; 6. - Di Giulio (Libertas Brindisi) m. 31,90; 7. - Ferrari (Brindisi Sport) m. 31,30; 8. - Montanile

Lucio (Brindisi Sport) m. 29,20; 9. - Zito (Liceo Marzolla) m. 29,10.

Disco: 1. - Maggiore Antonio (Brindisi Sport) m. 30,40; 2. - Montanile Lucio (Brindisi Sport) m. 28,45; 3. - Rubini (Brindisi Sport) m. 28,30; 4. - Di Giulio (Libertas Brindisi) m. 26,40; 5. - Superina (Collegio Tommaseo) m. 24,25; 6. - Filippi (Aeroporto Pierozi) m. 23; 7. - Macerola (Aeroporto Pierozi) m. 22,50.

Alto: 1. - Santarello (Aeroporto Pierozi) m. 1,60; 2. - Festini (Brindisi Sport) m. 1,60; 3. - Ferrari (Brindisi Sport) m. 1,55; 4. - Ferrigno (Brindisi Sport) m. 1,45.

Lungo: Spagnolo Italo (Brindisi Sport) m. 6,21; 2. - Montanile Lucio (Brindisi Sport) 5,80; 3. - Colella (Brindisi Sport) m. 5,72; 4. - Ferrari (Brindisi Sport) m. 5,66; 5. - Festini (Brindisi Sport) m. 5,62; 6. - Montanile Mario (Brindisi Sport) m. 5,50; 7. - Di Giulio (Brindisi Sport) m. 5,52; 8. - Titi (Brindisi Sport) m. 5,32; 9. - Agrimi (Libertas Brindisi) m. 4,85.

Triplo: 1. - Spagnolo Italo (Brindisi Sport) m. 12,09; 2. - Ratto (Aeroporto Pierozi) m. 11,71.

Leggete e diffondete

"Il Cittadino,"

Vendesi merce, stiglio e fittasi locale per chiusura esercizio. Rivolgersi: Maggolini, Via Mazzini 59, Brindisi.

FRANCESCO ARINA - Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Brindisi 16-3-1962

Tipografia del Commercio V. Ragione - Brindisi